

BUFERA SULLA GIUSTIZIA.

Dopo le critiche il Guardasigilli licenzia i collaboratori Gesto senza precedenti, gravissima crisi al ministero

«Solo accuse ingiuste nei nostri confronti»

I magistrati ispettori generali del ministero della Giustizia più volte chiamati in causa con accenti ingiustamente critici sia in sede istituzionale che in commenti giornalistici, in occasione delle note e recenti iniziative del ministro della Giustizia, intendono esprimere la loro profonda amarezza per i dubbi avanzati sulla loro capacità e dignità professionale nonché sulla serenità ed obiettività di giudizio nel loro operato...



Alcuni degli ispettori ministeriali inviati alla Procura di Milano. Sopra, Mancuso, a destra, Borrelli

Vincenzo Nardi: «Che grande delusione non lo meritavamo»

ROMA Vincenzo Nardi è uno dei quattro ispettori mandati a Milano dal ministro Alfredo Biondi. Un componente di quella équipe che con un laconico comunicato stampa il ministro della Giustizia Filippo Mancuso ha prima sfiduciato e poi rimosso. È stata una giornata infernale la sua e quella dei suoi colleghi...



Quello con il quale Mancuso annunciò la sua destinazione e quella dei suoi colleghi dal servizio ispettivo del ministero...

Ripeto non conosco quel comunicato

Glielo leggo: «...Il ministro ha stabilito che siano restituiti agli uffici giudiziari i magistrati in servizio all'ispettorato generale...»

Semberebbe proprio di sì. Se questo è il comunicato si siamo stati destituiti

Come ha vissuto l'esperienza di ispettore a Milano? Si è sentito «intralciato», come ha detto il ministro?

Non so che cosa dire preferisco non parlare. Le chiedo scusa ma in questi casi è meglio non agguagliare altro. Si rischierebbe di fare altri danni

Qual è il suo stato d'animo in questo momento?

Sono amareggiato molto amareggiato. Il mio stato d'animo è di delusione e di profonda amarezza

Quando da magistrato accettò di passare nel servizio ispettivo quali erano le sue aspettative, cosa pensava di poter fare?

Pensavo grosso modo le cose che pensa un giovane quando decide di fare il concorso in magistratura dare una mano alla giustizia lavorare per il Paese. Ecco gli stessi sentimenti nutriti quando mi proposero di svolgere questa nuova funzione...

Pensa che queste sue aspettative sono state tradite?

Noi non facciamo dire. Le chiedo scusa ma in questo momento provo solo una profonda amarezza. Credo che sia comprensibile questo atteggiamento

Adesso cosa farà, lunedì vedrà i suoi colleghi? Stabilirà una linea di condotta comune?

In questo momento mi sento solo amareggiato e confuso. Ho appreso notizie così delicate dal comunicato stampa che lei mi ha letto e non mi pare il caso di fare programmi per il prossimo futuro. Armeremmi mi scusi

□ E.F.

Mancuso «caccia» gli ispettori. Gli 007 protestano, il ministro li «dimette»

Licenziati attraverso un dispaccio di agenzia dal loro ministro. Questa la risposta riservata da Mancuso alla lettera con la quale gli ispettori si dicevano amareggiati per il trattamento riservato loro dal Guardasigilli in pieno Senato...

Insomma i tentativi di trovare una soluzione al «problema politico» costituito dal Guardasigilli facendo fare a Mancuso un passo in dietro che eviti di mettere nei guai l'intera squadra di Dini sembrano destinati ad andare a gambe all'aria. Per tutta la giornata di ieri si era tentato di convincere il ministro a dare segni di buona volontà...

che non ha precedenti, nessun ministro era arrivato a tanto», commenta Mario Almerighi presidente del Movimento per la giustizia. «Di fronte alla dignitosa e serena presa di posizione degli ispettori il ministro non ha saputo far altro che allontanarli dal loro ufficio dimostrando ancora una volta di muovere da una opinione preconcetta che lo conduce a scontrarsi con chiunque non sia disposto ad avallare una sua concezione priva di sostegno nei fatti».

la patente di ragazzini ai magistrati che avevano espresso giudizi positivi su Borrelli e colleghi definendo le inchieste su Tangentopoli «una pietra miliare nella storia della giustizia in Italia». Nella sostanza l'aveva sfiduciato annunciando pubblicamente che per il secondo round del match avviato con i giudici di Milano avrebbe fatto a meno di loro e li avrebbe sostituiti. Perché nella sostanza non aveva fatto fino in fondo il loro lavoro e perché di questo si è convinto il ministro i giudizi lusinghieri espressi sull'operato del pool di mostravano che gli 007 si erano lasciati intimidire da Borrelli, D'Ambrasio, Colombo e Davigo. Intimidazioni che gli ispettori avevano negato. Un lavoro d'indagine lasciato a metà quindi.

Dinacci prende le distanze

È in massima parte mancato nella prima fase dell'ispezione, forzatamente o meno l'accertamento e il taglio dovuto», accusava il ministro in pieno Senato. Frasi che avevano mandato su tutte le fune gli 007 del ministero ma non evidentemente Ugo Dinacci il loro capo che ieri sera ha diffuso una nota che prende le distanze dai colleghi precisando di non essere a conoscenza della lettera nei suoi contenuti.

NINNI ANDRIOLO

ROMA I quindici ispettori gli fanno sapere per lettera che sono amareggiati per come li ha trattati pubblicamente e che stanno valutando la possibilità di lasciare il loro incarico? Lui subito dopo comunica alla stampa che li ha già destituiti. «In data odierna il ministro ha stabilito siano restituiti agli uffici giudiziari magistrati in servizio all'ispettorato generale già facenti parte dell'équipe che svolse la prima fase dell'inchiesta presso gli uffici inquirenti di Milano».

questo ministro crede di poter fare di testa sua senza ricordarsi che ricopre la sua carica perché c'è una maggioranza che gli ha dato una fiducia che gli può togliere in qualunque momento si sbaglia di grosso», commenta a caldo il presidente dei senatori progressisti Cesare Salvi. «Si tratta di una conferma ulteriore della mancanza di senso di equilibrio e di una certa tendenza all'autoritarismo che fa apparire Mancuso come un cattivo ministro», ribatte il presidente del comitato di controllo per i servizi segreti Massimo Bruhi. Mentre Luigi Berlinguer capogruppo progressista a Montecitorio afferma che «Mancuso ha aggravato ulteriormente la sua posizione già sensibilmente compromessa dal suo discorso al Senato prendendo la strada della ripresa del conflitto tra i poteri».

Il problema politico

Ieri mattina Cesare Salvi si era in contatto con il presidente del Consiglio per discutere del «caso» e aveva trovato il capo del governo fiducioso nella possibilità di convincere il suo ministro che il bene della giustizia e della patria non passa attraverso una nuova offensiva contro Francesco Saverio Borrelli e i suoi colleghi. Poi ieri sera la doccia fredda che rigetta sul piatto il «problema politico» rilanciando la possibilità di una mozione di censura e di indirizzo da discutere alla Camera e al Senato e che Dini potrebbe accogliere nel corso di un suo intervento in aula.

«Quella di Mancuso. Una misura

Giovanni Galloni: «Cose mai viste, nemmeno negli anni bui della Repubblica»

«Una decisione inaudita, sconcertante»

«L'atteggiamento del ministro Mancuso e senza precedenti. Ha sfiduciato gli ispettori poi li ha dimissionati. Fino a questo punto non si era mai arrivati neppure nei periodi più bui dell'attacco alla magistratura». Giovanni Galloni vicepresidente del Csm dal '90 al '94 non nasconde il suo sconcerto. «Gli ispettori hanno ragione su tutta la linea».

Una doppia delegittimazione, quindi, prima il pool milanese, poi gli ispettori.

A questo punto parlerà più di una delegittimazione degli ispettori. Certo, quando si fa una indagine e questo accade anche nelle procure si possono disporre altri approfondimenti in un caso o in un altro. Ma in questo caso, volendo mantenere l'indagine il più a lungo possibile, questa è stata la scelta degli ispettori mandati a Milano. Sono stati sfiduciati dal ministro e poi licenziati.

Il ministro Mancuso è stato sconfessato dai partiti che sostengono il governo e dallo stesso Presidente Dini. Dovrebbe dimettersi?

Non tocca a me dare suggerimenti di questo tipo. Dico solo che se c'è un punto di vista della

legittimazione costituzionale, il ministro ha il potere di disporre ispezioni. Egli è però sempre un membro del governo e come tale il suo operato è soggetto al giudizio politico del Parlamento.

Il ministro Mancuso ama sempre il suo ruolo di tecnico.

È bene ma non può dimenticare di essere un ministro come tale, responsabile di un governo e di una maggioranza parlamentare. A differenza di un magistrato svolge una funzione politica giudicabile dal Parlamento.

Situazione drammatica, quindi?

Situazione difficile, questo sì. È un fatto che è difficile non scriverci sopra i problemi. Nel caso di conflitto tra il ministro Mancuso e il pool di Milano non drammatizzare significa avere l'efficienza che il ministro dispone. Le ispezioni che c'è per un Consiglio superiore della magistratura cui spetta l'ultima parola. Per il momento lo suggerirei al Csm di insistere su un punto: le ispezioni non possono e non devono mai entrare

nel merito della funzione giurisdizionale.

Il ministro Mancuso ha però una scarsa considerazione del Csm che considera troppo politicizzato.

Questo è un errore, non è vero. Se c'è un organismo che non merita di essere considerato politicizzato è proprio il Consiglio superiore della magistratura. Nei quattro anni di esperienza fatti a Palazzo dei Marscialli ho visto che quando c'era da prendere decisioni importanti le differenze politiche venivano messe da parte e accantonate per rispondere esclusivamente alla funzione istituzionale.

Perché proprio le procure più impegnate sul fronte della lotta alla corruzione (Milano) e ai rapporti tra mafia e politica (Palermo) sono di nuovo nel mirino? Perché per questi magistrati sembra non esserci mai pace?

Questa è una domanda abbastanza ingenua. Ci sono inchieste e procedimenti che hanno una significatività rilevante politica. Tutto

ciò determina una grande attenzione nei confronti di queste due procure. Ma ripeto non drammatizzare la situazione perché l'atteggiamento del ministro non porta mai a nessun risultato in sede disciplinare se non è convalidato prima di tutto dall'azione di accertamento che fa la procura generale e poi da quello che è il giudizio del Csm.

Che è ancora un baluardo a difesa dell'autonomia dei magistrati?

Non parlerei di baluardo. Il Csm è l'organismo che la Costituzione ufficialmente considera l'organo base fondamento della tutela e dell'autonomia della magistratura. Credo che sia un grosso attentato a un ordinamento costituzionale e di libertà di un paese l'attacco che è stato ordito e che viene ordito contro l'organo di autogoverno dei magistrati.

Lei ne sa qualcosa.

Certo. Su questo versante durante i miei quattro anni di vicepresidenza ho avuto più di una esperienza. Ma come allora difesi il mio Csm difendendo l'autonomia dei magistrati dico che oggi bisogna difendere l'autonomia di questo consiglio. È l'unico modo per battere il rischio di un imbarbarimento istituzionale.



ROMA Giovanni Galloni è stato vicepresidente del Csm in uno dei periodi più caldi del conflitto tra potere e magistratura. 1990-1994. Palazzo dei Marscialli era una sorta di fortino assediato e non è un modo di dire. Visto che una volta Cassiga fece presidiare tutta piazza Indipendenza dai carabinieri. Suoi più deboli procebbisti si caricavano a difendere. Agostino Corda, allora procuratore di Palermo, dagli atti del ministro Claudio Martelli che non mi pare necessariamente quel procuratore dall'uscita

ENRICO FIERRO

dura e lo subissava di ispezioni. Ieri come allora. Cambiano i protagonisti ma il film è sempre lo stesso.

Presidente Galloni, il ministro Mancuso ha «dimissionato» gli ispettori mandati a suo tempo ad indagare sulla procura di Milano.

Che dire. L'atteggiamento del ministro Mancuso è senza precedenti. Il Pensavo di averci visto tutte le scemenze, fino a questo punto non si era mai arrivati neppure

nel periodo più duro di contrapposizione tra potere e magistratura.

Pochi minuti prima di essere destituiti, gli ispettori avevano minacciato di dimettersi se il ministro avesse disposto una nuova ispezione a Milano.

Gli ispettori hanno ragione. Riguardo al vicenda è su tutta la linea. Lo ripeto in questi vicende. L'atteggiamento del ministro è senza precedenti perché nel momento in cui sulla stessa questione c'è una nuova ispezione del fatto di